

RASSEGNA STAMPA



AGENZIE

Ansa Service
Ansa IT
AdnKronos
AskaneWS
Agenzie NOVA
Sole24Ore Sanità
Panorama Sanità
Pharmastar

RADIO E TV

Rai Isoradio (intervista programmata)
TGR Campania (in attesa di diffusione)
Prima Pagina (servizio su 8 emittenti regionali della Campania)

QUOTIDIANI

Il Mattino (online)

PERIODICI

(programmati)

IO Donna

Vero Settimanale

Donna Moderna (Servizio speciale / Mese della Prevenzione – Aprile 2023)

Sani & Belli (Inserito su 8 quotidiani regionali)

Luce (Inserito de La Nazione)

WEB

Pagina dedicata in coda alla rassegna

Fibromialgia, casi in crescita dopo il Covid

20230309 20897

ZCZC8373/SXR

Salute

R CRO QBXO

Fibromialgia, casi in crescita dopo il Covid

Il punto in un corso di formazione al Pascale

(ANSA) - NAPOLI, 09 MAR - È un dolore 'dimenticato' e poco conosciuto, ma dopo la pandemia i casi di fibromialgia sono in continua crescita. In Campania si stimano circa 120 mila casi, 2 milioni i pazienti in Italia. La fibromialgia è una sindrome caratterizzata da stanchezza e soprattutto dolore diffuso a muscoli e articolazioni, e una frequente conseguenza del Covid-19 e secondo un recente studio israeliano la sviluppa il 15% di chi è stato ricoverato per l'infezione, una percentuale che sale al 26% nel sesso femminile dove la sindrome è molto più comune, colpendo in generale le donne in 9 casi su 10. Dopo Covid-19 il rischio di fibromialgia è cinque volte più alto rispetto al normale e anche per questo è importante aumentare l'attenzione per una malattia 'invisibile', che spesso richiede anni prima di arrivare alla diagnosi ma che compromette molto la qualità di vita. Tuttora la fibromialgia non è inclusa negli elenchi ministeriali delle patologie croniche e quindi non è nei Livelli Essenziali di Assistenza. Gli esperti chiedono perciò di puntare i riflettori su questa sindrome, in modo che venga facilitata una diagnosi tempestiva e quindi garantita una presa in carico assistenziale adeguata, in centri con esperienza. Se ne è parlato in occasione del XII Corso di Alta Formazione sul dolore acuto e cronico, dalla ricerca alla clinica organizzato dall'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli, dal 9 all'11 marzo.

"La fibromialgia è una sindrome 'misteriosa' di cui per lungo tempo è stata messa in dubbio perfino l'esistenza. Oggi è riconosciuta come patologia reumatica extra-articolare ma resta un problema spesso diagnosticato con grande ritardo e qui al Pascale siamo fortemente impegnati a scongiurare che accada, evitando che i pazienti per mesi o anni si sottopongano a visite da diversi specialisti prima di dare un nome al proprio disturbo - spiega Arturo **Cuomo**, direttore della Struttura Complessa di Anestesia, Rianimazione e Terapia Antalgica dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli e Presidente del Convegno -. Il sintomo cardine è il dolore cronico, riferito come una sorta di tensione muscolare localizzata in alcune zone, come collo, spalle, schiena e gambe, oppure diffuso; il dolore può diventare disabilitante e spesso si associa a stanchezza, disturbi del sonno e altri sintomi fra cui ansia e depressione, che a lungo hanno portato a considerare la fibromialgia come una somatizzazione di disagi psichici che invece ne sono una conseguenza. Le cause non sono note, ma oggi esistono criteri diagnostici condivisi: è molto importante escludere altre malattie che possano essere causa del dolore ed egli altri sintomi, valutando la storia del paziente e soprattutto la durata del dolore e i trigger points, i punti dolenti che nel paziente con fibromialgia sono almeno 11 su 18 punti chiave totali".

L'attenzione alla sindrome e alla sua diagnosi è ancora più importante oggi, alla luce dei dati raccolti da ricercatori dello Sheba Medical Center in Israele: analizzando circa 200

pazienti ricoverati per Covid-19 nel 2020, e' emerso che l'87% ha avuto almeno un sintomo correlato alla fibromialgia dopo essere guarito dall'infezione, il 15% ha sviluppato la sindrome nei cinque mesi successivi. Fra le donne l'incidenza e' stata del 26%, sei volte maggiore rispetto alla popolazione generale; i sintomi piu' comuni, presenti ciascuno in oltre un caso su due, sono stanchezza, disturbi del sonno e dolori muscolari e articolari.

"Questi dati valgono anche per il nostro Paese, confermati dalla 'real life', e dimostrano l'importanza di mantenere alta l'attenzione sulla fibromialgia, soprattutto in chi e' stato ricoverato per Covid-19, ma non solo - osserva Marco Cascella, responsabile dell'HUB del dolore del Pascale e Responsabile Scientifico del Convegno -. Sappiamo per esempio che la fibromialgia giovanile colpisce il 2-6% di bambini e adolescenti, soprattutto femmine, e in questi casi e' ancora piu' essenziale intervenire per garantire una buona qualita' di vita e per scongiurare conseguenze sul benessere psicologico: ricerche recenti hanno dimostrato alterazioni nelle aree cerebrali deputate all'elaborazione del dolore e nella corteccia frontale, in zone connesse alla regolazione ed elaborazione delle emozioni. E' perciò importante prendere in carico questi pazienti in maniera da evitare che possano sviluppare malesseri psichici ed emotivi a causa del vissuto negativo indotto dalla sindrome".

"Nel Centro di Terapia del dolore del Pascale, cosi' come in tutti gli analoghi Centri italiani di alta specialita' , si pone particolare attenzione alla presa in carico globale dei pazienti affetti da dolore cronico, anche di tipo fibromialgico, intervenendo non solo sulla componente fisica ma anche sull'aspetto psicologico, grazie ad un team multidisciplinare - riprende **Cuomo** -. Oggi sappiamo, per esempio, che la depressione puo' essere una conseguenza della fibromialgia. Ma a lungo i pazienti sono stati ritenuti 'malati immaginari', che somatizzavano disagi psicologici. Non e' cosi' e lo dimostra anche l'efficacia di alcuni antidepressivi in pazienti selezionati, con fibromialgia e depressione. La terapia puo' includere anche miorilassanti e antidolorifici, ma i trattamenti sono per lo piu' non farmacologici e soprattutto personalizzati, con interventi sullo stile di vita, educativi e psicoterapeutici. Purtroppo la fibromialgia non e' inclusa nell'elenco delle patologie croniche e quindi nei LEA: i pazienti non hanno diritto a esenzioni per visite, esami e terapie e questo complica non poco la gestione della sindrome, per la quale sarebbe importante creare percorsi adeguati cosi' da ridurre i tempi per la diagnosi e garantire una presa in carico assistenziale adeguata in centri con esperienza nel campo", conclude **Cuomo**. (ANSA).

DLP

09-MAR-23 10:38 NNNN

^M

ANSA.it - Campania - Sanità Campania - Fibromialgia, casi in crescita dopo il Covid

Fibromialgia, casi in crescita dopo il Covid

Il punto in un corso di formazione al Pascale

Redazione ANSA

NAPOLI

09 marzo 2023

18:30

NEWS

Supportati

Facebook

Twitter

Altri



(ANSA) - NAPOLI, 09 MAR - È un dolore 'dimenticato' e poco conosciuto, ma dopo la pandemia i casi di fibromialgia sono in continua crescita.

In Campania si stimano circa 120 mila casi, 2 milioni i pazienti in Italia.

La fibromialgia è una sindrome caratterizzata da stanchezza e soprattutto dolore diffuso a muscoli e articolazioni, è una frequente conseguenza del Covid-19 e secondo un recente studio israeliano la sviluppa il 15% di chi è stato ricoverato per l'infezione, una percentuale che sale al 26% nel sesso femminile dove la sindrome è molto più comune, colpendo in generale le donne in 9 casi su 10. Dopo Covid-19 il rischio di fibromialgia è cinque volte più alto rispetto al normale e anche per questo è importante aumentare l'attenzione per una malattia 'invisibile', che spesso richiede anni prima di arrivare alla diagnosi ma che compromette molto la qualità di vita. Tuttavia la fibromialgia non è inclusa negli elenchi ministeriali delle patologie croniche e quindi non è nei Livelli Essenziali di Assistenza. Gli esperti chiedono perciò di puntare i riflettori su questa sindrome, in modo che venga facilitata una diagnosi tempestiva e quindi garantita una presa in carico assistenziale adeguata, in centri con esperienza. Se ne è parlato in occasione del XI Corso di Alta Formazione sul dolore acuto e cronico, dalla ricerca alla clinica organizzato dall'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli, dal 9 all'11 marzo.

"La fibromialgia è una sindrome 'misteriosa' di cui per lungo tempo è stata messa in dubbio perfino l'esistenza. Oggi è riconosciuta come patologia reumatica extra-articolare ma resta un problema spesso diagnosticato con grande ritardo e qui al Pascale siamo fortemente impegnati a scongiurare che accada, evitando che i pazienti per mesi o anni si sottopongano a visite da diversi specialisti prima di dare un nome al proprio disturbo - spiega Arturo Cuomo, direttore della Struttura Complessa di Anestesia, Rianimazione e Terapia Antalgica dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli e Presidente del Convegno -. Il sintomo cardine è il dolore cronico, riferito come una sorta di tensione muscolare localizzata in alcune zone, come collo, spalle, schiena e gambe, oppure diffuso; il dolore può diventare disabilitante e spesso si associa a stanchezza, disturbi del sonno e altri sintomi fra cui ansia e depressione, che a lungo hanno portato a considerare la fibromialgia come una somatizzazione di disagi psichici che invece ne sono una conseguenza. Le cause non sono note, ma oggi esistono criteri diagnostici condivisi: è molto importante escludere altre malattie che possano essere causa del dolore ed egli altri sintomi, valutando la storia del paziente e soprattutto la durata del dolore e i trigger points, i punti dolenti che nel paziente con fibromialgia sono almeno 11 su 18 punti chiave totali".

L'attenzione alla sindrome e alla sua diagnosi è ancora più importante oggi, alla luce dei dati raccolti da ricercatori dello Sheba Medical Center in Israele: analizzando circa 200 pazienti ricoverati per Covid-19 nel 2020, è emerso che l'87% ha avuto almeno un sintomo correlato alla fibromialgia dopo essere guarito dall'infezione, il 15% ha sviluppato la sindrome nei cinque mesi successivi. Fra le donne l'incidenza è stata del 26%, sei volte maggiore rispetto alla popolazione generale; i sintomi più comuni, presenti ciascuno in oltre un caso su due, sono stanchezza, disturbi del sonno e dolori muscolari e articolari. "Questi dati valgono anche per il nostro Paese, confermati dalla 'real life', e dimostrano l'importanza di mantenere alta l'attenzione sulla fibromialgia, soprattutto in chi è stato ricoverato per Covid-19, ma non solo - osserva Marco Cascella, responsabile dell'IRUB del dolore del Pascale e Responsabile Scientifico del Convegno - Sappiamo per esempio che la fibromialgia giovanile colpisce il 2-6% di bambini e adolescenti, soprattutto femmine, e in questi casi è ancora più essenziale intervenire per garantire una buona qualità di vita e per scongiurare conseguenze sul benessere psicologico: ricerche recenti hanno dimostrato alterazioni nelle aree cerebrali deputate all'elaborazione del dolore e nella corteccia frontale, in zone connesse alla regolazione ed elaborazione delle emozioni. È perciò importante prendere in carico questi pazienti in maniera da evitare che possano sviluppare malesseri psichici ed emotivi a causa del vissuto negativo indotto dalla sindrome".

"Nel Centro di Terapia del dolore del Pascale, così come in tutti gli analoghi Centri italiani di alta specialità, si pone particolare attenzione alla presa in carico globale dei pazienti affetti da dolore cronico, anche di tipo fibromiagico, intervenendo non solo sulla componente fisica ma anche sull'aspetto psicologico, grazie ad un team multidisciplinare - riprende Cuomo -. Oggi sappiamo, per esempio, che la depressione può essere una conseguenza della fibromialgia. Ma a lungo i pazienti sono stati ritenuti 'malati immaginari', che somatizzavano disagi psicologici. Non è così e lo dimostra anche l'efficacia di alcuni antidepressivi in pazienti selezionati, con fibromialgia e depressione. La terapia può includere anche miorilassanti e antidolorifici, ma i trattamenti sono per lo più non farmacologici e soprattutto personalizzati, con interventi sullo stile di vita, educativi e psicoterapeutici. Purtroppo la fibromialgia non è inclusa nell'elenco delle patologie croniche e quindi nei LEA: i pazienti non hanno diritto a esenzioni per visite, esami e terapie e questo complica non poco la gestione della sindrome, per la quale sarebbe importante creare percorsi adeguati così da ridurre i tempi per la diagnosi e garantire una presa in carico assistenziale adeguata in centri con esperienza nel campo", conclude Cuomo. (ANSA).

Sanità: appello, 'subito fibromialgia nei Lea, Covid ha moltiplicato casi'

2 mln gli italiani colpiti di cui 9 su 10 donne, a Napoli corso di alta formazione

Stanchezza, problemi di sonno, male ai muscoli e alle articolazioni. E' la fibromialgia, "un dolore dimenticato e poco conosciuto" benché con la pandemia di Covid i casi "siano in continua crescita" anche in Italia, dove oggi i pazienti stimati sono circa 2 milioni, donne in 9 casi su 10. E' "necessario accendere i riflettori su questa malattia invisibile", un tempo bollata addirittura come "immaginaria", e bisogna "inserirla subito nei Livelli essenziali di assistenza per le malattie croniche". E' l'appello lanciato dagli esperti riuniti da oggi all'11 marzo a Napoli, al XII Corso di alta formazione sul dolore acuto e cronico, dalla ricerca alla clinica, organizzato dall'Istituto nazionale tumori Irccs Fondazione Pascale con l'Associazione Partenos.

La fibromialgia è una frequente conseguenza di Covid-19, spiegano gli specialisti. Secondo un recente studio israeliano, la sviluppa il 15% di chi è stato ricoverato per l'infezione da Sars-CoV-2, una percentuale che sale al 26% nelle donne. Dopo Covid - sottolineano gli esperti - il rischio di fibromialgia è 5 volte più alto rispetto al normale e anche per questo è importante aumentare l'attenzione per una malattia che spesso richiede anni prima di arrivare alla diagnosi, ma che compromette molto la qualità di vita. Tuttora la fibromialgia non è inclusa negli elenchi ministeriali delle patologie croniche e quindi non è nei Lea. Una lacuna da colmare, esortano i medici. Serve facilitare una diagnosi tempestiva e garantire una presa in carico assistenziale adeguata, in centri con esperienza.

"La fibromialgia è una sindrome 'misteriosa', di cui per lungo tempo è stata messa in dubbio perfino l'esistenza - afferma Arturo Cuomo, direttore della Struttura complessa di Anestesia, Rianimazione e Terapia antalgica del Pascale e presidente del convegno - Oggi è riconosciuta come patologia reumatica extra-articolare, ma resta un problema spesso diagnosticato con grande ritardo e qui al Pascale siamo fortemente impegnati a scongiurare che accada, evitando che i pazienti per mesi o anni si sottopongano a visite da diversi specialisti prima di dare un nome al proprio disturbo. Il sintomo cardine è il dolore cronico, riferito come una sorta di tensione muscolare localizzata in alcune zone, come collo, spalle, schiena e gambe, oppure diffuso; il dolore può diventare disabilitante e spesso si associa a stanchezza, disturbi del sonno e altri sintomi fra cui ansia e depressione, che a lungo hanno portato a considerare la fibromialgia come una somatizzazione di disagi psichici che invece ne sono una conseguenza".

(segue)

(Red-Opa/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

09-Mar-2023 13:28

TAG: problemi di sonno, dolore acuto, istituto nazionale, dolore

Sanità: appello, 'subito fibromialgia nei Lea, Covid ha moltiplicato casi' (2)

"Le cause della fibromialgia non sono note, ma oggi esistono criteri diagnostici condivisi: è molto importante - raccomanda Cuomo -escludere altre malattie che possano essere causa del dolore e degli altri sintomi, valutando la storia del paziente e soprattutto la durata del dolore e i 'trigger points', i punti dolenti che nel paziente con fibromialgia sono almeno 11 su 18 punti chiave totali".

L'attenzione alla sindrome e alla sua diagnosi è ancora più importante oggi, avvertono gli esperti, alla luce dei dati raccolti da ricercatori dello Sheba Medical Center in Israele e pubblicati su 'Plos One': analizzando circa 200 pazienti ricoverati per Covid-19 nel 2020, è emerso che l'87% ha avuto almeno un sintomo correlato alla fibromialgia dopo essere guarito dall'infezione, mentre il 15% ha sviluppato la sindrome nei 5 mesi successivi. Fra le donne l'incidenza è stata del 26%, 6 volte maggiore rispetto alla popolazione generale. I sintomi più comuni, presenti ciascuno in oltre un caso su due, sono stanchezza, disturbi del sonno e dolori muscolari e articolari.

"Questi dati valgono anche per il nostro Paese, confermati dalla 'real life' - evidenzia Marco Cascella, responsabile Hub dolore del Pascale e responsabile scientifico del convegno - e dimostrano l'importanza di mantenere alta l'attenzione sulla fibromialgia, soprattutto in chi è stato ricoverato per Covid-19, ma non solo. Sappiamo per esempio che la fibromialgia giovanile colpisce il 2-6% di bambini e adolescenti, soprattutto femmine, e in questi casi è ancora più essenziale intervenire per garantire una buona qualità di vita e per scongiurare conseguenze sul benessere psicologico. Ricerche recenti hanno dimostrato alterazioni nelle aree cerebrali deputate all'elaborazione del dolore e nella corteccia frontale, in zone connesse alla regolazione ed elaborazione delle emozioni. E' perciò importante prendere in carico questi pazienti in maniera da evitare che possano sviluppare malesseri psichici ed emotivi a causa del vissuto negativo indotto dalla sindrome".

(segue)

(Red-Opa/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492
09-Mar-2023 13:28

TAG: problemi di sonno, dolore acuto, istituto nazionale, dolore

Sanità: appello, 'subito fibromialgia nei Lea, Covid ha moltiplicato casi' (3)

"Nel Centro di terapia del dolore del Pascale, così come in tutti gli analoghi centri italiani di alta specialità - rimarca Cuomo - si pone particolare attenzione alla presa in carico globale dei pazienti affetti da dolore cronico, anche di tipo fibromialgico, intervenendo non solo sulla componente fisica, ma anche sull'aspetto psicologico, grazie a un team multidisciplinare".

"Oggi sappiamo, per esempio, che la depressione può essere una conseguenza della fibromialgia. Ma a lungo - ricorda lo specialista - i pazienti sono stati ritenuti 'malati immaginari', che somatizzavano disagi psicologici. Non è così e lo dimostra anche l'efficacia di alcuni antidepressivi in pazienti selezionati, con fibromialgia e depressione. La terapia può includere anche miorilassanti e antidolorifici, ma i trattamenti sono per lo più non farmacologici e soprattutto personalizzati, con interventi sullo stile di vita, educativi e psicoterapeutici".

"Purtroppo - conclude Cuomo - la fibromialgia non è inclusa nell'elenco delle patologie croniche e quindi nei Lea: i pazienti non hanno diritto a esenzioni per visite, esami e terapie, e questo complica non poco la gestione della sindrome, per la quale sarebbe importante creare percorsi adeguati così da ridurre i tempi per la diagnosi e garantire una presa in carico assistenziale adeguata in centri con esperienza nel campo".

(Red-Opa/Adnkronos Salute)

ISSN 2499 - 3492

09-Mar-2023 13:28

TAG: problemi di sonno, dolore acuto, istituto nazionale, dolore

SABIE Giovedì 9 marzo 2023 - 12:30

Rit

Fibromialgia, +15% nel 'post-Covid'. Colpiti 2 milioni in Italia

L'appello: "Inserirla subito nei LEA per le malattie croniche"

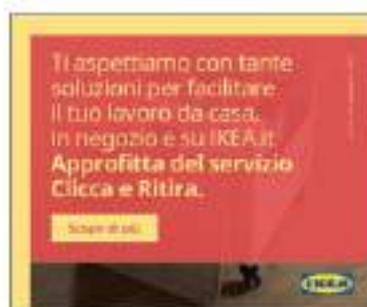


'dimenticato' e poco conosciuto, ma dopo la pandemia i casi di fibromialgia sono in continua crescita. In Italia si stimano circa 2 milioni di casi. La fibromialgia è una sindrome caratterizzata da stanchezza e soprattutto dolore diffuso a muscoli e articolazioni, è una frequente conseguenza del Covid-19 e secondo un recente studio israeliano la sviluppa il 15% di chi è stato ricoverato per l'infezione, una percentuale che sale al 26% nel sesso femminile dove la sindrome è molto più comune, colpendo in generale le donne in 9 casi su 10. Dopo Covid-19 il rischio di fibromialgia è cinque volte più alto rispetto al normale e anche per questo è importante aumentare l'attenzione per una malattia 'invisibile', che spesso richiede anni prima di arrivare alla diagnosi ma che compromette molto la qualità di vita. Tuttora la fibromialgia non è inclusa negli elenchi ministeriali delle patologie croniche e quindi non è nei Livelli Essenziali di Assistenza. Gli esperti chiedono perciò di puntare i riflettori su questa sindrome, in modo che venga facilitata una diagnosi tempestiva e quindi garantita una presa in carico assistenziale adeguata, in centri con esperienza. Se ne è parlato in occasione del XII Corso di Alta Formazione sul dolore acuto e cronico, dalla ricerca alla clinica organizzato dall'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli, dal 9 all'11 marzo.

"La fibromialgia è una sindrome 'misteriosa' di cui per lungo tempo è stata messa in dubbio perfino l'esistenza. Oggi è riconosciuta come patologia reumatica extra-articolare ma resta un problema spesso diagnosticato con grande ritardo e qui al Pascale siamo fortemente impegnati a scongiurare che accada, evitando che i pazienti per mesi o anni si sottopongano a visite da diversi specialisti prima di dare un nome al proprio disturbo - spiega Arturo Cuomo, direttore della Struttura Complessa di Anestesia, Rianimazione e Terapia Antalgica dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli e Presidente del Convegno - Il sintomo cardine è il dolore cronico, riferito come una sorta di tensione muscolare localizzata in alcune zone, come collo, spalle, schiena e gambe, oppure diffuso; il dolore può diventare disabilitante e spesso si associa a stanchezza, disturbi del sonno e altri sintomi fra cui ansia e depressione, che a lungo hanno portato a considerare la fibromialgia come una somatizzazione di disagi psichici che invece ne sono una conseguenza. Le cause non sono note, ma oggi esistono criteri diagnostici condivisi: è molto importante escludere altre malattie che possano essere causa del dolore ed egli altri sintomi, valutando la storia del paziente e soprattutto la durata del dolore e i trigger points, i punti dolenti che nel paziente con fibromialgia sono almeno 11 su 18 punti chiave totali".

L'attenzione alla sindrome e alla sua diagnosi è ancora più importante oggi, alla luce dei dati raccolti da ricercatori dello Sheba Medical Center in Israele e pubblicati di recente su PLOS One: analizzando circa 200 pazienti ricoverati per Covid-19 nel 2020, è emerso che l'82% ha avuto almeno un sintomo correlato alla fibromialgia dopo essere guarito dall'infezione, il 15% ha sviluppato la sindrome nei cinque mesi successivi. Fra le donne l'incidenza è stata del 26%, sei volte maggiore rispetto alla popolazione generale; i sintomi più comuni, presenti ciascuno in oltre un caso su due, sono stanchezza, disturbi del sonno e dolori muscolari e articolari.

"Questi dati valgono anche per il nostro Paese, confermati dalla 'real life', e dimostrano l'importanza di mantenere alta l'attenzione sulla fibromialgia, soprattutto in chi è stato ricoverato per Covid-19, ma non solo – osserva Marco Cascella, responsabile dell'HUB del dolore del Pascale e Responsabile Scientifico del Convegno -. Sappiamo per esempio che la fibromialgia giovanile colpisce il 2-6% di bambini e adolescenti, soprattutto femmine, e in questi casi è ancora più essenziale intervenire per garantire una buona qualità di vita e per scongiurare conseguenze sul benessere psicologico: ricerche recenti hanno dimostrato alterazioni nelle aree cerebrali deputate all'elaborazione del dolore e nella corteccia frontale, in zone connesse alla regolazione ed elaborazione delle emozioni. È perciò importante prendere in carico questi pazienti in maniera da evitare che possano sviluppare malesseri psichici ed emotivi a causa del vissuto negativo indotto dalla sindrome".



"Nel Centro di Terapia del dolore del Pascale, così come in tutti gli analoghi Centri italiani di alta specialità, si pone particolare attenzione alla presa in carico globale dei pazienti affetti da dolore cronico, anche di tipo fibromialgico, intervenendo non solo sulla componente fisica ma anche sull'aspetto psicologico, grazie ad un team multidisciplinare – riprende Cuomo -. Oggi sappiamo, per esempio, che la depressione può essere una conseguenza della fibromialgia. Ma a lungo i pazienti sono stati ritenuti 'malati immaginari', che somatizzavano disagi psicologici. Non è così e lo dimostra anche l'efficacia di alcuni antidepressivi in pazienti selezionati, con fibromialgia e depressione. La terapia può includere anche miorilassanti e antidolorifici, ma i trattamenti sono per lo più non farmacologici e soprattutto personalizzati, con interventi sullo stile di vita, educativi e psicoterapeutici. Purtroppo la fibromialgia non è inclusa nell'elenco delle patologie croniche e quindi nei LEA: i pazienti non hanno diritto a esenzioni per visite, esami e terapie e questo complica non poco la gestione della sindrome, per la quale sarebbe importante creare percorsi adeguati così da ridurre i tempi per la diagnosi e garantire una presa in carico assistenziale adeguata in centri con esperienza nel campo", conclude Cuomo.

Sanità: fibromialgia, colpiti 120mila campani con un aumento del 15 per cento nel post covid

Napoli, 09 mar 11:37 - (Agenzia Nova) - È un dolore 'dimenticato' e poco conosciuto, ma dopo la pandemia i casi di fibromialgia sono in continua crescita. In Campania si stimano circa 120 mila casi, 2 milioni i pazienti in Italia. La fibromialgia è una sindrome caratterizzata da stanchezza e soprattutto dolore diffuso a muscoli e articolazioni, è una frequente conseguenza del Covid-19 e secondo un recente studio israeliano lo sviluppa il 15% di chi è stato ricoverato per l'infezione, una percentuale che sale al 26% nel sesso femminile dove la sindrome è molto più comune, colpendo in generale le donne in 9 casi su 10. Dopo Covid-19 il rischio di fibromialgia è cinque volte più alto rispetto al normale e anche per questo è importante aumentare l'attenzione per una malattia 'invisibile', che spesso richiede anni prima di arrivare alla diagnosi ma che compromette molto la qualità di vita. Tuttora la fibromialgia non è inclusa negli elenchi ministeriali delle patologie croniche e quindi non è nei Livelli Essenziali di Assistenza. Gli esperti chiedono perciò di puntare i riflettori su questa sindrome, in modo che venga facilitata una diagnosi tempestiva e quindi garantita una presa in carico assistenziale adeguata, in centri con esperienza. Se ne parla in occasione del XII Corso di Alta Formazione sul dolore acuto e cronico, dalla ricerca alla clinica organizzato dall'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione Pascale di Napoli, dal 9 all'11 marzo.

"La fibromialgia è una sindrome 'misteriosa' di cui per lungo tempo è stata messa in dubbio perfino l'esistenza. Oggi è riconosciuta come patologia reumatica extra-articolare ma resta un problema spesso diagnosticato con grande ritardo e qui al Pascale siamo fortemente impegnati a scongiurare che accada, evitando che i pazienti per mesi o anni si sottopongano a visite da diversi specialisti prima di dare un nome al proprio disturbo – ha spiegato Arturo Cuomo, direttore della Struttura Complessa di Anestesia, Rianimazione e Terapia Antalgica dell'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione Pascale di Napoli e Presidente del Convegno –. Il sintomo cardine è il dolore cronico, riferito come una sorta di tensione muscolare localizzata in alcune zone, come collo, spalle, schiena e gambe, oppure diffuso; il dolore può diventare disabilitante e spesso si associa a stanchezza, disturbi del sonno e altri sintomi fra cui ansia e depressione, che a lungo hanno portato a considerare la fibromialgia come una somatizzazione di disagi psichici che invece ne sono una conseguenza. Le cause non sono note, ma oggi esistono criteri diagnostici condivisi: è molto importante escludere altre malattie che possano essere causa del dolore ed egli altri sintomi, valutando la storia del paziente e soprattutto la durata del dolore e i trigger points, i punti dolenti che nel paziente con fibromialgia sono almeno 11 su 18 punti chiave totali".

L'attenzione alla sindrome e alla sua diagnosi è ancora più importante oggi, alla luce dei dati raccolti da ricercatori dello Sheba Medical Center in Israele e pubblicati di recente su Plos One*: analizzando circa 200 pazienti ricoverati per Covid-19 nel 2020, è emerso che l'87% ha avuto almeno un sintomo correlato alla fibromialgia dopo essere guarito dall'infezione, il 15% ha sviluppato la sindrome nei cinque mesi successivi. Fra le donne l'incidenza è stata del 26%, sei volte maggiore rispetto alla popolazione generale; i sintomi più comuni, presenti ciascuno in oltre un caso su due, sono stanchezza, disturbi del sonno e dolori muscolari e articolari.

*Questi dati valgono anche per il nostro Paese, confermati dalla 'real life', e dimostrano l'importanza di mantenere alta l'attenzione sulla fibromialgia, soprattutto in chi è stato ricoverato per Covid-19, ma non solo – ha osservato Marco Cascella, responsabile dell'HUB del dolore del Pascale e Responsabile Scientifico del Convegno –. Sappiamo per esempio che la fibromialgia giovanile colpisce il 2-6% di bambini e adolescenti, soprattutto femmine, e in questi casi è ancora più essenziale intervenire per garantire una buona qualità di vita e per scongiurare conseguenze sul benessere psicologico: ricerche recenti hanno dimostrato alterazioni nelle aree cerebrali deputate all'elaborazione del dolore e nella corteccia frontale, in zone connesse alla regolazione ed elaborazione delle emozioni. È perciò importante prendere in carico questi pazienti in maniera da evitare che possano sviluppare malesseri psichici ed emotivi a causa del vissuto negativo indotto dalla sindrome".

"Nel Centro di Terapia del dolore del Pascale, così come in tutti gli analoghi Centri italiani di alta specialità, si pone particolare attenzione alla presa in carico globale dei pazienti affetti da dolore cronico, anche di tipo fibromialgico, intervenendo non solo sulla componente fisica ma anche sull'aspetto psicologico, grazie ad un team multidisciplinare – ha ripreso Cuomo –. Oggi sappiamo, per esempio, che la depressione può essere una conseguenza della fibromialgia. Ma a lungo i pazienti sono stati ritenuti "malati immaginari", che somatizzavano disagi psicologici. Non è così e lo dimostra anche l'efficacia di alcuni antidepressivi in pazienti selezionati, con fibromialgia e depressione. La terapia può includere anche miorilassanti e antidolorifici, ma i trattamenti sono per lo più non farmacologici e soprattutto personalizzati, con interventi sullo stile di vita, educativi e psicoterapeutici. Purtroppo la fibromialgia non è inclusa nell'elenco delle patologie croniche e quindi nel LEA: i pazienti non hanno diritto a esenzioni per visite, esami e terapie e questo complica non poco la gestione della sindrome, per la quale sarebbe importante creare percorsi adeguati così da ridurre i tempi per la diagnosi e garantire una presa in carico assistenziale adeguata in centri con esperienza nel campo", ha concluso Cuomo. (Ren) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

9 marzo 2023

<https://www.sanita24.ilsole24ore.com/art/medicina-e-ricerca/2023-03-09/fibromialgia-2-milioni-pazienti-italia-15percento-post-covid-subito-lea-le-malattie-chroniche-164539.php?uuid=AEf4700C&>

Home | Aneddoti | Salute | Medicina e Ricerca | Vaccinazioni | Servizi | In forma

9 MARZO 2023

SEGNALABRO
FACEBOOK
TWITTER

MEDICINA E RICERCA

Fibromialgia: 2 milioni di pazienti in Italia, +15% nel post-Covid. Subito nei Lea per le malattie croniche

di Arturo Corcos*

La fibromialgia – di cui in Italia si stimano circa 2 milioni di casi – è una sindrome caratterizzata da stanchezza e soprattutto dolore diffuso a muscoli e articolazioni. Secondo un recente studio israeliano pubblicato su PLOS ONE è anche una frequente conseguenza del Covid-19: lo sviluppa il 35% di chi è stato ricoverato per l'infezione, una percentuale che sale al 36% nel sesso femminile dove la sindrome è molto più comune, colpendo in generale le donne in 9 casi su 10. Dopo Covid-19 il rischio di fibromialgia è cinque volte più alto rispetto al normale e anche per questo è importante aumentare l'attenzione per una malattia 'invisibile', che spesso richiede anni prima di arrivare alla diagnosi ma che compromette molto la qualità di vita. Tuttavia la fibromialgia non è inclusa negli elenchi ministeriali delle patologie croniche e quindi non è nei Livelli Essenziali di Assistenza. Per questo in occasione del XII Corso di Alta Formazione sul dolore acuto e cronico, dalla ricerca alla clinica che abbiamo organizzato dall'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli, e che si è aperto oggi, chiediamo alle Istituzioni di puntare i riflettori su questa sindrome, in modo che venga facilitata una diagnosi tempestiva e quindi garantita una presa in carico assistenziale adeguata, in centri con esperienza. I numeri pubblicati su PLOS One sono certamente interessanti soprattutto se correlati alle problematiche legate alla fibromialgia, il cui sintomo cardine è il dolore cronico, riferito come una sorta di tensione muscolare localizzata in alcune zone, come collo, spalle, schiena e gambe, oppure diffuso: il dolore può diventare disabilitante e spesso si associa a stanchezza, disturbi del sonno e altri sintomi fra cui ansia e depressione, che a lungo hanno portato a considerare la fibromialgia come una somatizzazione di disagi psichici che invece ne sono una conseguenza. Le cause non sono note, ma oggi esistono criteri diagnostici condivisi: è molto importante escludere altre malattie che possano essere causa del dolore ed egli altri sintomi, valutando la storia del paziente e soprattutto la durata del dolore e i "trigger points", i punti dolenti che nel paziente con fibromialgia sono almeno 11 su 18 punti chiave totali.

Un altro lato meno conosciuto riguarda l'impatto psichico della fibromialgia. Nel nostro centro al Pascale, così come in tutti gli analoghi Centri italiani di alta specialità, si pone particolare attenzione alla presa in carico globale dei pazienti intervenendo non solo sulla componente fisica ma anche sull'aspetto psicologico, grazie ad un team multidisciplinare. Oggi sappiamo, per esempio, che la depressione può essere una conseguenza della fibromialgia. Ma a lungo i pazienti sono stati ritenuti "malati immaginari", che somatizzavano disagi psicologici. Non è così e lo dimostra anche l'efficacia di alcuni antidepressivi in pazienti selezionati, con fibromialgia e depressione. La terapia può includere anche miorilassanti e antidolorifici, ma i trattamenti sono per lo più non farmacologici e soprattutto personalizzati, con interventi sullo stile di vita, educativi e psicoterapeutici. Ribadisco che purtroppo la fibromialgia non è inclusa nell'elenco delle patologie croniche e quindi nei LEA: i pazienti non hanno diritto a esenzioni per visite, esami e terapie e questo complica non poco la gestione della sindrome, per la quale sarebbe importante creare percorsi adeguati così da ridurre i tempi per la diagnosi e garantire una presa in carico assistenziale adeguata in centri con esperienza nel campo.

*Direttore della Struttura Complessa di Anestesia, Rianimazione e Terapia Antidolorifica dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fibromialgia, il Covid aumenta il rischio

09/03/2023 in Studi e Ricerca



I numeri in crescita (in Italia si stimano 2 milioni di casi) della 'malattia invisibile' indicano la necessità di aprire un nuovo approccio alla patologia. Se ne discute in questi giorni a Napoli.

Una ricerca israeliana appena pubblicata dimostra come dopo un ricovero per infezione da SARS-CoV-2, il 15% dei pazienti sviluppi fibromialgia (il 26% nel sesso femminile). Anche in Italia l'incidenza è in

forte aumento nella popolazione generale e i sintomi più comuni, presenti ciascuno in circa un caso su due, sono stanchezza, disturbi del sonno, dolore a muscoli e articolazioni. È un dolore 'dimenticato' e poco conosciuto, ma dopo la pandemia i casi di fibromialgia sono in continua crescita. In Italia si stimano circa 2 milioni di casi. La fibromialgia è una sindrome caratterizzata da stanchezza e soprattutto dolore diffuso a muscoli e articolazioni, è una frequente conseguenza del Covid-19 e secondo un recente studio israeliano la sviluppa il 15% di chi è stato ricoverato per l'infezione, una percentuale che sale al 26% nel sesso femminile dove la sindrome è molto più comune, colpendo in generale le donne in 9 casi su 10. **Dopo Covid-19 il rischio di fibromialgia è cinque volte più alto rispetto al normale** e anche per questo è importante aumentare l'attenzione per una malattia 'invisibile', che spesso richiede anni prima di arrivare alla diagnosi ma che compromette molto la qualità di vita. Tuttora la fibromialgia non è inclusa negli elenchi ministeriali delle patologie croniche e quindi non è nei Livelli Essenziali di Assistenza. Gli esperti chiedono perciò di puntare i riflettori su questa sindrome, in modo che venga facilitata una diagnosi tempestiva e quindi garantita una presa in carico assistenziale adeguata, in centri con esperienza. Se ne parla in occasione del XII Corso di Alta Formazione sul dolore acuto e cronico, dalla ricerca alla clinica organizzato dall'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli, (dal 9 al 11 marzo).

"La fibromialgia è una sindrome 'misteriosa' di cui per lungo tempo è stata messa in dubbio perfino l'esistenza. Oggi è riconosciuta come patologia reumatica extra-articolare ma resta un problema spesso diagnosticato con grande ritardo e qui al Pascale siamo fortemente impegnati a scongiurare che accada, evitando che i pazienti per mesi o anni si sottopongano a visite da diversi specialisti prima di dare un nome al proprio disturbo – spiega Arturo Cuomo, direttore della Struttura Complessa di Anestesia, Rianimazione e Terapia Antalgica dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli e Presidente del Convegno –. Il sintomo cardine è il dolore cronico, riferito come una sorta di tensione muscolare localizzata in alcune zone, come collo, spalle, schiena e gamba, oppure diffuso; il dolore può diventare disabilitante e spesso si associa a stanchezza, disturbi del sonno e altri sintomi fra cui ansia e depressione, che a lungo hanno portato a considerare la fibromialgia come una somatizzazione di disagi psichici che invece ne sono una conseguenza. Le cause non sono note, ma oggi esistono criteri diagnostici condivisi: è molto importante escludere altre malattie che possano essere causa del dolore ed egli altri sintomi, valutando la storia del paziente e soprattutto la durata del dolore e i trigger points, i punti dolenti che nel paziente con fibromialgia sono almeno 11 su 18 punti chiave totali".

L'attenzione alla sindrome e alla sua diagnosi è ancora più importante oggi, alla luce dei dati raccolti da ricercatori dello Sheba Medical Center in Israele e pubblicati di recente su Plos One*: analizzando circa 200 pazienti ricoverati per Covid-19 nel 2020, è emerso che l'87% ha avuto almeno un sintomo correlato alla fibromialgia dopo essere guarito dall'infezione, il 15% ha sviluppato la sindrome nei cinque mesi successivi. Fra le donne l'incidenza è stata del 26%, sei volte maggiore rispetto alla popolazione generale; i sintomi più comuni, presenti ciascuno in oltre un caso su due, sono stanchezza, disturbi del sonno e dolori muscolari e articolari.

"Questi dati valgono anche per il nostro Paese, confermati dalla 'real life', e dimostrano l'importanza di mantenere alta l'attenzione sulla fibromialgia, soprattutto in chi è stato ricoverato per Covid-19, ma non solo – osserva Marco Cascella, responsabile dell'Hub del dolore del Pascale e Responsabile Scientifico del Convegno –. Sappiamo per esempio che la fibromialgia giovanile colpisce il 2-6% di bambini e adolescenti, soprattutto femmine, e in questi casi è ancora più essenziale intervenire per garantire una buona qualità di vita e per scongiurare conseguenze sul benessere psicologico: ricerche recenti hanno dimostrato alterazioni nelle aree cerebrali deputate all'elaborazione del dolore e nella corteccia frontale, in zone connesse alla regolazione ed elaborazione delle emozioni. È perciò importante prendere in carico questi pazienti in maniera da evitare che possano sviluppare malesseri psichici ed emotivi a causa del vissuto negativo indotto dalla sindrome".

"Nel Centro di Terapia del dolore del Pascale, così come in tutti gli analoghi Centri italiani di alta specialità, si pone particolare attenzione alla presa in carico globale dei pazienti affetti da dolore cronico, anche di tipo fibromialgico, intervenendo non solo sulla componente fisica ma anche sull'aspetto psicologico, grazie ad un team multidisciplinare – riprende Cuomo – Oggi sappiamo, per esempio, che la depressione può essere una conseguenza della fibromialgia. Ma a lungo i pazienti sono stati ritenuti 'malati immaginari', che somatizzavano disagi psicologici. Non è così e lo dimostra anche l'efficacia di alcuni antidepressivi in pazienti selezionati, con fibromialgia e depressione. La terapia può includere anche miorilassanti e antidolorifici, ma i trattamenti sono per lo più non farmacologici e soprattutto personalizzati, con interventi sullo stile di vita, educativi e psicoterapeutici. Purtroppo la fibromialgia non è inclusa nell'elenco delle patologie croniche e quindi nei LEA: i pazienti non hanno diritto a esenzioni per visite, esami e terapie e questo complica non poco la gestione della sindrome, per la quale sarebbe importante creare percorsi adeguati così da ridurre i tempi per la diagnosi e garantire una presa in carico assistenziale adeguata in centri con esperienza nel campo", conclude Cuomo.

"La fibromialgia è una sindrome "misteriosa" di cui per lungo tempo è stata messa in dubbio perfino l'esistenza. Oggi è riconosciuta come patologia reumatica extra-articolare ma resta un problema spesso diagnosticato con grande ritardo e qui al Pascale siamo fortemente impegnati a scongiurare che accada, evitando che i pazienti per mesi o anni si sottopongano a visite da diversi specialisti prima di dare un nome al proprio disturbo – spiega **Arturo Cuomo**, direttore della Struttura Complessa di Anestesia, Rianimazione e Terapia Antalgica dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli e Presidente del Convegno –. Il sintomo cardine è il dolore cronico, riferito come una sorta di tensione muscolare localizzata in alcune zone, come collo, spalle, schiena e gambe, oppure diffuso; il dolore può diventare disabilitante e spesso si associa a stanchezza, disturbi del sonno e altri sintomi fra cui ansia e depressione, che a lungo hanno portato a considerare la fibromialgia come una somatizzazione di disagi psichici che invece ne sono una conseguenza. Le cause non sono note, ma oggi esistono criteri diagnostici condivisi: è molto importante escludere altre malattie che possano essere causa del dolore ed egli altri sintomi, valutando la storia del paziente e soprattutto la durata del dolore e i trigger points, i punti dolenti che nel paziente con fibromialgia sono almeno 11 su 18 punti chiave totali".

L'attenzione alla sindrome e alla sua diagnosi è ancora più importante oggi, alla luce dei dati raccolti da ricercatori dello Sheba Medical Center in Israele e pubblicati di recente su [PLOS One](#): analizzando circa 200 pazienti ricoverati per Covid-19 nel 2020, è emerso che l'87% ha avuto almeno un sintomo correlato alla fibromialgia dopo essere guarito dall'infezione, il 15% ha sviluppato la sindrome nei cinque mesi successivi. Fra le donne l'incidenza è stata del 26%, sei volte maggiore rispetto alla popolazione generale; i sintomi più comuni, presenti ciascuno in oltre un caso su due, sono stanchezza, disturbi del sonno e dolori muscolari e articolari.

"Questi dati valgono anche per il nostro Paese, confermati dalla 'real life', e dimostrano l'importanza di mantenere alta l'attenzione sulla fibromialgia, soprattutto in chi è stato ricoverato per Covid-19, ma non solo – osserva **Marco Cascella**, responsabile dell'HUB del dolore del Pascale e Responsabile Scientifico del Convegno –. Sappiamo per esempio che la fibromialgia giovanile colpisce il 2-6% di bambini e adolescenti, soprattutto femmine, e in questi casi è ancora più essenziale intervenire per garantire una buona qualità di vita e per scongiurare conseguenze sul benessere psicologico: ricerche recenti hanno dimostrato alterazioni nelle aree cerebrali deputate all'elaborazione del dolore e nella corteccia frontale, in zone connesse alla regolazione ed elaborazione delle emozioni. È perciò importante prendere in carico questi pazienti in maniera da evitare che possano sviluppare malesseri psichici ed emotivi a causa del vissuto negativo indotto dalla sindrome".

"Nel Centro di Terapia del dolore del Pascale, così come in tutti gli analoghi Centri italiani di alta specialità, si pone particolare attenzione alla presa in carico globale dei pazienti affetti da dolore cronico, anche di tipo fibromialgico, intervenendo non solo sulla componente fisica ma anche sull'aspetto psicologico, grazie ad un team multidisciplinare – riprende Cuomo –. Oggi sappiamo, per esempio, che la depressione può essere una conseguenza della fibromialgia. Ma a lungo i pazienti sono stati ritenuti 'malati immaginari', che somatizzavano disagi psicologici. Non è così e lo dimostra anche l'efficacia di alcuni antidepressivi in pazienti selezionati, con fibromialgia e depressione. La terapia può includere anche miorlassanti e antidolorifici, ma i trattamenti sono per lo più non farmacologici e soprattutto personalizzati, con interventi sullo stile di vita, educativi e psicoterapeutici. Purtroppo la fibromialgia non è inclusa nell'elenco delle patologie croniche e quindi nel LEA: i pazienti non hanno diritto a esenzioni per visite, esami e terapie e questo complica non poco la gestione della sindrome, per la quale sarebbe importante creare percorsi adeguati così da ridurre i tempi per la diagnosi e garantire una presa in carico assistenziale adeguata in centri con esperienza nel campo", conclude Cuomo.

Campania, 120mila casi di fibromialgia: «È una frequente conseguenza del Covid-19»

Secondo una ricerca israeliana dopo il Covid, il 15% dei pazienti sviluppi fibromialgia (il 26% tra le donne)



Giovedì 9 Marzo 2023, 14:25 - Ultimo agg. 17:08

5 Minuti di Lettura

In occasione del XII Corso di Alta Formazione sul dolore acuto e cronico, organizzato dall'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione Pascale di Napoli, dal 9 all'11 marzo, si parlerà della sindrome fibromialgica.

È un dolore «dimenticato» e poco conosciuto, ma dopo la pandemia i casi di fibromialgia sono in continua crescita. In Campania si stimano circa 120 mila casi, 2 milioni i pazienti in Italia.

La **fibromialgia** è una sindrome caratterizzata da stanchezza e soprattutto dolore diffuso a muscoli e articolazioni, è una **frequente conseguenza del Covid-19** e secondo un recente studio israeliano la sviluppa il 15% di chi è stato ricoverato per l'infezione, una percentuale che sale al 26% nel sesso femminile dove la sindrome è molto più comune, colpendo in generale le donne in 9 casi su 10. Dopo Covid-19 il rischio di fibromialgia è cinque volte più alto rispetto al normale e anche per questo è importante aumentare l'attenzione per una malattia «invisibile», che spesso richiede anni prima di arrivare alla diagnosi, ma che compromette molto la qualità di vita.

Tuttora la fibromialgia non è inclusa negli elenchi ministeriali delle patologie croniche e quindi non è nei livelli essenziali di assistenza. Gli esperti chiedono perciò di **puntare i riflettori su questa sindrome**, in modo che venga facilitata una diagnosi tempestiva e quindi garantita una presa in carico assistenziale adeguata, in centri con esperienza.



«La fibromialgia è una sindrome 'misteriosa' di cui per lungo tempo è stata **messa in dubbio perfino l'esistenza**. Oggi è riconosciuta come patologia reumatica extra-articolare ma resta un problema spesso diagnosticato con grande ritardo e qui al Pascale siamo fortemente impegnati a scongiurare che accada, evitando che i pazienti per mesi o anni si sottopongano a visite da diversi specialisti prima di dare un nome al proprio disturbo – spiega **Arturo Cuomo**, direttore della Struttura Complessa di Anestesia, Rianimazione e Terapia Antalgica dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione Pascale di Napoli e Presidente del Convegno –. Il **sintomo cardine è il dolore cronico**, riferito come una sorta di tensione muscolare localizzata in alcune zone, come collo, spalle, schiena e gambe, oppure diffuso; il dolore può diventare disabilitante e spesso si associa a stanchezza, disturbi del sonno e altri sintomi fra cui ansia e depressione, che a lungo hanno portato a **considerare la fibromialgia come una somatizzazione di disagi psichici** che invece ne sono una conseguenza. Le cause non sono note, ma oggi esistono criteri diagnostici condivisi: **è molto importante escludere altre malattie** che possano essere causa del dolore ed egli altri sintomi, valutando la storia del paziente e soprattutto la durata del dolore e i trigger points, i punti dolenti che nel paziente con fibromialgia sono almeno 11 su 18 punti chiave totali».

L'attenzione alla sindrome e alla sua diagnosi è ancora più importante oggi, **alla luce dei dati raccolti** da ricercatori dello Sheba Medical Center in Israele e pubblicati di recente su PLOS One: analizzando circa **200 pazienti ricoverati per Covid-19** nel 2020, è emerso che **l'87% ha avuto almeno un sintomo correlato alla fibromialgia** dopo essere guarito dall'infezione, **il 15% ha sviluppato la sindrome** nei cinque mesi successivi. Fra le donne l'incidenza è stata del 26%, sei volte maggiore rispetto alla popolazione generale; i sintomi più comuni, presenti ciascuno in oltre un caso su due, sono stanchezza, disturbi del sonno e dolori muscolari e articolari.

«Questi dati valgono anche per il nostro Paese, confermati dalla 'real life', e **dimostrano l'importanza di mantenere alta l'attenzione sulla fibromialgia**, soprattutto in chi è stato ricoverato per Covid-19, ma non solo – osserva Marco Cascella, responsabile dell'HUB del dolore del Pascale e Responsabile Scientifico del Convegno –. Sappiamo per esempio che **la fibromialgia giovanile colpisce il 2-6% di bambini e adolescenti**, soprattutto femmine, e in questi casi è ancora più essenziale intervenire per garantire una buona qualità di vita e per scongiurare conseguenze sul benessere psicologico: ricerche recenti hanno dimostrato alterazioni nelle aree cerebrali deputate all'elaborazione del dolore e nella corteccia frontale, in zone connesse alla regolazione ed elaborazione delle emozioni. **È perciò importante prendere in carico questi pazienti** in maniera da evitare che possano sviluppare malesseri psichici ed emotivi a causa del vissuto negativo indotto dalla sindrome».

«Nel Centro di Terapia del dolore del Pascale, così come in tutti gli analoghi centri italiani di alta specialità, si pone particolare attenzione alla presa in carico globale dei pazienti affetti da dolore cronico, anche di tipo fibromialgico, intervenendo non solo sulla componente fisica ma anche sull'aspetto psicologico, grazie ad un team multidisciplinare – riprende Cuomo -. Oggi sappiamo, per esempio, che la depressione può essere una conseguenza della fibromialgia. Ma a lungo i pazienti sono stati ritenuti 'malati immaginari', che somatizzavano disagi psicologici. Non è così e lo dimostra anche l'efficacia di alcuni antidepressivi in pazienti selezionati, con fibromialgia e depressione. La terapia può includere anche miorilassanti e antidolorifici, ma i trattamenti sono per lo più non farmacologici e soprattutto personalizzati, con interventi sullo stile di vita, educativi e psicoterapeutici. Purtroppo la fibromialgia non è inclusa nell'elenco delle patologie croniche e quindi nel Lea: i pazienti non hanno diritto a esenzioni per visite, esami e terapie e questo complica non poco la gestione della sindrome, per la quale sarebbe importante creare percorsi adeguati così da ridurre i tempi per la diagnosi e garantire una presa in carico assistenziale adeguata in centri con esperienza nel campo», conclude Cuomo.

WEB NAZIONALE E LOCALE

9 marzo 2023

NAZIONALE

DOTT NET

<https://www.dottnet.it/articolo/32532909/fibromialgia-piu-15-per-cento-nel-post-covid-/>

IN SALUTE

<https://www.insalutenews.it/in-salute/fibromialgia-2-milioni-di-casi-in-italia-attenzione-alta-per-chi-ha-avuto-il-covid/>

IMG PRESS

<https://www.imgpress.it/culture/fibromialgia-15-nel-post-covid-colpiti-2-milioni-in-italia-lappello-inserirla-subito-nei-lea-per-le-malattie-croniche/>

QUOTIDIANO ITALIA

<https://www.quotidianoitalia.it/fibromialgia-15-nel-post-covid-colpiti-120-mila-campani/>

REGIONALE

IL DENARO

<https://www.ildenaro.it/fibromialgia-15-nel-post-covid-colpiti-120-mila-campani/>

NAPOLI TODAY

<https://www.napolitoday.it/salute/fibromialgia-aumento-casi-in-campania.html>

SALERNO NOTIZIE

<https://www.salernonotizie.it/2023/03/09/fibromialgia-15-nel-post-covid-colpiti-ben-120mila-cittadini-campani/>

NAPOLI MAGAZINE

<https://napolimagazine.com/attualita/articolo/lo-studio-fibromialgia-15-nel-post-covid-colpiti-120mila-campani-l-appello-inserirla-subito-nei-lea>

NAPOLI VILLAGE

<https://www.napolivillage.com/medicina/fibromialgia-15-nel-post-covid-colpiti-120-mila-campani/>

TELE ISCHIA

<https://www.teleischia.com/356267/fibromialgia-15-nel-post-covid-colpiti-120-mila-campani/>

APPIAPOLIS

<https://www.appiapolis.it/2023/03/09/corso-di-formazione-sulla-fibromialgia-alla-fondazione-pascale-dal-9-all11-marzo/>

GAZZETTA DI NAPOLI

<https://www.gazzettadinapoli.it/rubriche/salute-e-benessere/fibromialgia-15-nel-post-covid-colpiti-120-mila-campani-lappello-inserirla-subito-nei-lea-per-le-malattie-croniche/>

EX PARTIBUS

<https://www.expartibus.it/fibromialgia-15-nel-post-covid-colpiti-120-mila-campani/>

METRO NAPOLI

http://www.metronapoli.it/dettaglionews_zoom.asp?pubblicazione=metronapolitw&id=22907

ROAD TV ITALIA

<https://www.roadtvitalia.it/fibromialgia-15-post-covid-120-mila-campani/>